

John Mearsheimer spiega perché l'Occidente è il principale responsabile della crisi ucraina.

Il politologo ritiene che l'espansione sconsiderata della NATO abbia provocato la Russia. La guerra in Ucraina è il conflitto internazionale più pericoloso dalla crisi dei missili di Cuba del 1962. Comprenderne le cause è essenziale per evitare che si aggravi e per trovare invece un modo per porvi fine.

Non c'è dubbio che Vladimir Putin abbia iniziato la guerra e sia responsabile del modo in cui viene condotta. Ma il perché lo abbia fatto è un'altra questione. L'opinione prevalente in Occidente è che egli sia un aggressore irrazionale e fuori dal mondo, intenzionato a creare una grande Russia sul modello dell'ex Unione Sovietica. Pertanto, solo lui ha la piena responsabilità della crisi ucraina.

Ma questa storia è sbagliata. L'Occidente, e in particolare l'America, è il principale responsabile della crisi iniziata nel febbraio 2014. Ora si è trasformata in una guerra che non solo minaccia di distruggere l'Ucraina, ma ha anche il potenziale per degenerare in una guerra nucleare tra Russia e NATO.

I problemi sull'Ucraina sono iniziati al vertice NATO di Bucarest nell'aprile 2008, quando l'amministrazione di George W. Bush ha spinto l'alleanza ad annunciare che l'Ucraina e la Georgia "diventeranno membri". I leader russi hanno reagito immediatamente con indignazione, caratterizzando questa decisione come una minaccia esistenziale per la Russia e giurando di contrastarla. Secondo un autorevole giornalista russo, Putin "è andato su tutte le furie" e ha avvertito che "se l'Ucraina entra nella NATO, lo farà senza la Crimea e le regioni orientali. Andrà semplicemente in frantumi". Tuttavia, l'America ha ignorato la linea rossa di Mosca e ha spinto per fare dell'Ucraina un baluardo occidentale al confine con la Russia. Questa strategia comprendeva altri due elementi: avvicinare l'Ucraina all'UE e farne una democrazia filoamericana.

Questi sforzi hanno finito per scatenare le ostilità nel febbraio 2014, dopo che una rivolta (sostenuta dall'America) ha causato la fuga del presidente filorusso Viktor Yanukovich. In risposta, la Russia ha sottratto la Crimea

all'Ucraina e ha contribuito ad alimentare una guerra civile scoppiata nella regione del Donbas, nell'Ucraina orientale.

Il successivo grande scontro è avvenuto nel dicembre 2021 e ha portato direttamente alla guerra attuale. La causa principale era che l'Ucraina stava diventando un membro de facto della NATO. Il processo è iniziato nel dicembre 2017, quando l'amministrazione Trump ha deciso di vendere a Kiev "armi difensive". Tuttavia, ciò che conta come "difensivo" non è affatto chiaro, e queste armi sembravano certamente offensive per Mosca e i suoi alleati nella regione del Donbas. Altri Paesi della NATO si sono messi in gioco, spedendo armi all'Ucraina, addestrando le sue forze armate e permettendole di partecipare a esercitazioni aeree e navali congiunte. Nel luglio 2021, l'Ucraina e l'America hanno ospitato un'importante esercitazione navale nella regione del Mar Nero che ha coinvolto le marine di 32 Paesi. L'operazione Sea Breeze ha quasi provocato la Russia a sparare contro un cacciatorpediniere britannico che è entrato deliberatamente in quelle che la Russia considera le sue acque territoriali.

I legami tra l'Ucraina e l'America hanno continuato a crescere sotto l'amministrazione Biden. Questo impegno si riflette in un importante documento - la "Carta dell'Ucraina sul partenariato strategico" - firmato a novembre da Antony Blinken, Segretario di Stato americano, e Dmytro Kuleba, suo omologo ucraino. L'obiettivo era quello di "sottolineare... l'impegno per l'attuazione da parte dell'Ucraina delle riforme profonde e complete necessarie per la piena integrazione nelle istituzioni europee ed euro-atlantiche". Il documento si basa esplicitamente sugli "impegni assunti per rafforzare il partenariato strategico tra Ucraina e Stati Uniti dai presidenti Zelensky e Biden" e sottolinea che i due Paesi saranno guidati dalla "Dichiarazione del vertice di Bucarest del 2008".

Non sorprende che Mosca abbia trovato intollerabile questa situazione in evoluzione e abbia iniziato a mobilitare il proprio esercito al confine con l'Ucraina la scorsa primavera per segnalare la propria determinazione a Washington. Ma non ha sortito alcun effetto, poiché l'amministrazione Biden ha continuato ad avvicinarsi all'Ucraina. Questo ha portato la Russia a precipitare in un vero e proprio stand-off diplomatico a dicembre. Come ha detto Sergey Lavrov, ministro degli Esteri russo: "Abbiamo raggiunto il punto di ebollizione". La Russia ha chiesto una garanzia scritta che l'Ucraina non sarebbe mai entrata a far parte della NATO e che l'alleanza

rimuovesse i mezzi militari dispiegati in Europa orientale dal 1997. I negoziati successivi sono falliti, come ha chiarito Blinken: "Non c'è nessun cambiamento. Non ci sarà alcun cambiamento".

Un mese dopo Putin ha lanciato l'invasione dell'Ucraina per eliminare la minaccia che vedeva nella NATO.

Questa interpretazione degli eventi è in contrasto con il mantra prevalente in Occidente, che dipinge l'espansione della NATO come irrilevante per la crisi ucraina, incolpando invece le mire espansionistiche di Putin. Secondo un recente documento della NATO inviato ai leader russi, "la NATO è un'Alleanza difensiva e non rappresenta una minaccia per la Russia". Le prove disponibili contraddicono queste affermazioni. Tanto per cominciare, il problema non è quello che i leader occidentali dicono essere lo scopo o le intenzioni della NATO, ma come Mosca vede le azioni della NATO.

Putin sa sicuramente che i costi della conquista e dell'occupazione di grandi quantità di territorio in Europa orientale sarebbero proibitivi per la Russia. Come ha detto una volta, "chi non ha nostalgia dell'Unione Sovietica non ha cuore. Chi la rivuole indietro non ha cervello". Nonostante le sue convinzioni sugli stretti legami tra Russia e Ucraina, cercare di riprendersi tutta l'Ucraina sarebbe come cercare di ingoiare un porcospino. Inoltre, i politici russi, compreso Putin, non hanno mai parlato di conquistare nuovi territori per ricreare l'Unione Sovietica o costruire una grande Russia. Piuttosto, dal vertice di Bucarest del 2008, i leader russi hanno ripetutamente affermato di considerare l'adesione dell'Ucraina alla NATO come una minaccia esistenziale che deve essere impedita. Come ha osservato Lavrov a gennaio, "la chiave di tutto è la garanzia che la NATO non si espanderà verso est".

È interessante notare come i leader occidentali abbiano raramente descritto la Russia come una minaccia militare per l'Europa prima del 2014. Come nota l'ex ambasciatore americano a Mosca Michael McFaul, la presa della Crimea da parte di Putin non è stata pianificata a lungo; è stata una mossa impulsiva in risposta al colpo di Stato che ha rovesciato il leader filorusso dell'Ucraina. Infatti, fino a quel momento, l'espansione della NATO mirava a trasformare tutta l'Europa in una gigantesca zona di pace, non a contenere una Russia pericolosa. Una volta iniziata la crisi, tuttavia, i responsabili politici americani ed europei non hanno potuto ammettere di

averla provocata cercando di integrare l'Ucraina nell'Occidente. Hanno dichiarato che la vera fonte del problema era il revanscismo della Russia e il suo desiderio di dominare, se non conquistare, l'Ucraina.

La mia storia sulle cause del conflitto non dovrebbe essere controversa, dato che molti importanti esperti americani di politica estera hanno messo in guardia contro l'espansione della NATO sin dalla fine degli anni Novanta. Il segretario alla Difesa americano all'epoca del vertice di Bucarest, Robert Gates, ha riconosciuto che "cercare di portare la Georgia e l'Ucraina nella NATO è stato davvero eccessivo". In effetti, a quel vertice, sia il cancelliere tedesco, Angela Merkel, sia il presidente francese, Nicolas Sarkozy, si sono opposti a procedere con l'adesione dell'Ucraina alla NATO perché temevano che avrebbe fatto infuriare la Russia.

Il risultato della mia interpretazione è che ci troviamo in una situazione estremamente pericolosa e la politica occidentale sta aggravando questi rischi. Per i leader russi, ciò che accade in Ucraina non ha molto a che fare con l'ostacolo delle loro ambizioni imperiali; si tratta di affrontare quella che considerano una minaccia diretta al futuro della Russia. Putin può aver giudicato male le capacità militari della Russia, l'efficacia della resistenza ucraina e la portata e la velocità della risposta occidentale, ma non bisogna mai sottovalutare quanto possano essere spietate le grandi potenze quando credono di essere in grave difficoltà. L'America e i suoi alleati, tuttavia, stanno raddoppiando, sperando di infliggere una sconfitta umiliante a Putin e forse anche di provocarne la rimozione. Stanno aumentando gli aiuti all'Ucraina e stanno usando le sanzioni economiche per infliggere una punizione massiccia alla Russia, un passo che Putin vede ora come "una dichiarazione di guerra".

L'America e i suoi alleati potranno forse impedire una vittoria russa in Ucraina, ma il Paese sarà gravemente danneggiato, se non smembrato. Inoltre, esiste una seria minaccia di escalation al di là dell'Ucraina, per non parlare del pericolo di una guerra nucleare. Se l'Occidente non solo ostacola Mosca sui campi di battaglia ucraini, ma arreca anche danni gravi e duraturi all'economia russa, di fatto spinge una grande potenza sull'orlo del baratro. Putin potrebbe allora ricorrere alle armi nucleari.

A questo punto è impossibile conoscere i termini in cui si risolverà il conflitto. Ma se non ne comprendiamo le cause profonde, non saremo in grado di porvi fine prima che l'Ucraina sia distrutta e la NATO finisca in guerra con la Russia.

John J. Mearsheimer è R. Wendell Harrison Distinguished Service Professor di Scienze Politiche all'Università di Chicago.

Intervista a Bruce Gagnon: Uno sguardo obiettivo sugli Stati Uniti.

Gli eventi continuano a susseguirsi a ritmo incalzante. Di fronte a un'allarmante escalation di tensioni in tutto il mondo, abbiamo chiesto a Bruce Gagnon le sue riflessioni più attuali. Bruce Gagnon è il coordinatore della Rete globale contro le armi e il nucleare nello spazio ed è stato cofondatore della Rete globale quando è stata creata nel 1992. Negli anni '70 è stato uno dei primi membri della lobby antidifesa che contestava il programma spaziale statunitense. Tra il 1983 e il 1998 è stato coordinatore della Coalizione per la pace e la giustizia della Florida e si è occupato di questioni spaziali per 31 anni. Bruce ha tenuto conferenze in Inghilterra, Germania, Messico, Canada, Francia, Cuba, Porto Rico, Giappone, Australia, Scozia, Galles, Grecia, India, Brasile, Portogallo, Danimarca, Svezia, Norvegia, Repubblica Ceca, Corea del Sud, Russia, Ucraina, Nepal e in tutti gli Stati Uniti, compresi numerosi campus universitari. Bruce è un veterano dell'epoca del Vietnam e ha iniziato la sua carriera di organizzatore lavorando per il sindacato United Farm Workers in Florida, organizzando i raccoglitori di frutta. Attualmente è un membro attivo di Veterans for Peace.

Ci concentriamo sulla realtà della lotta di potere internazionale che si sta svolgendo in tempo reale, affrontando in particolare il ruolo degli Stati Uniti nelle tensioni e la loro capacità di ridurle. Cerchiamo idee per un cambiamento di paradigma per migliorare le prospettive di pace. Le sue risposte qui sotto sono esattamente quelle che ci ha fornito.

Ecco cosa ha detto Bruce.

Q. Sentiamo parlare di molti termini e acronimi. "Stato profondo"... "MIC"... "settore FIRE"... "élite al potere"... "oligarchia"... "neocons". Chi definisce e stabilisce le priorità geopolitiche dell'America e determina la nostra politica estera? Non "ufficialmente". Non costituzionalmente. Ma de facto.

A. I banchieri di Londra e Wall Street sono i principali responsabili della politica estera di Stati Uniti, Regno Unito e NATO. La CIA è il loro principale braccio di controllo. A loro si aggiungono il fiorente complesso industriale militare globale e i "cattivi leader" politici a cui contribuiscono

generosamente. Anche i media mainstream controllati dalle multinazionali sono complici dei crimini attuali. Insieme formano una formidabile ciurma di quelli che io chiamo "pirati" che stanno rubando i tesori nazionali in tutto il mondo capitalista occidentale e li usano per reprimere e colonizzare altri nel Sud globale e qui da noi.

Q. Ci sono stati decenni di tensioni internazionali. Gli sviluppi recenti hanno visto una brusca escalation del potenziale di una grande guerra. A quanto pare gli Stati Uniti non possono stare in pace. Le "minacce" contro la patria stanno presumibilmente aumentando in numero e gravità. La traiettoria delle nostre relazioni con il resto del mondo sembra essere quella di più scontri, più nemici, più crisi, più guerre.

Il mondo è davvero così pieno di aggressori, cattivi attori, avversari spietati? Oppure c'è qualcosa nelle nostre politiche e nei nostri atteggiamenti verso gli altri Paesi che ci mette in contrasto con loro, rendendo così la guerra inevitabile e la pace impossibile?

A. Durante il regno di George W. Bush a Washington, all'epoca dell'attacco "shock and awe" degli Stati Uniti in Iraq, una sera stavo guardando C-SPAN. Presentarono l'allora istruttore del Naval War College Thomas Barnett (autore di un libro intitolato "La nuova mappa del Pentagono") e annunciarono che tra il pubblico c'erano centinaia di ufficiali di alto livello del Pentagono e di pezzi grossi della CIA. Durante il suo discorso Barnett ha detto ai presenti che, a causa della globalizzazione dell'economia mondiale, ogni nazione avrà un ruolo specifico da ricoprire. Negli Stati Uniti, ha detto, non produrremo più "prodotti di consumo" perché è più conveniente inviare quei lavori all'estero. Il nostro ruolo negli Stati Uniti, ha detto Barnett, sarà quello di "esportatori di sicurezza". Non dovrebbe quindi sorprendere che il primo prodotto industriale di esportazione degli Stati Uniti sia oggi l'armamento. Quando le armi sono il prodotto industriale d'esportazione numero 1, qual è la vostra "strategia di marketing globale" per questa linea di prodotti?

Barnett (presentato come "stratega" di Rumsfeld) ha anche detto ai vertici dell'esercito che il Pentagono avrebbe lottato senza sosta per prendere il controllo del "divario non integrato" in tutto il mondo - quelle parti del mondo che non si sottomettevano all'autorità della globalizzazione aziendale. Ha dato istruzioni ai presenti di andare a insegnare questi "nuovi

concetti" ai loro sottoposti se speravano di essere promossi all'interno del sistema negli anni a venire.

Per più di un anno dopo questa presentazione di Barnett, l'ho visto andare in giro per Washington a parlare al pubblico repubblicano e democratico su C-SPAN. Era evidente che la sua "nuova dottrina" era un piano bi-partisan. Da allora è diventato abbastanza chiaro che questo è vero, dato che ora vediamo i Democratici guidare la guerra per procura contro la Russia - usando l'Ucraina come martello in questo pericoloso e provocatorio tentativo di forzare un cambio di regime a Mosca. Anche il recente e sfortunato viaggio della Pelosi a Taiwan indica il piano per imporre un cambio di regime a Pechino.

Immaginate che Washington e i suoi alleati della NATO, usciti a fatica dall'Afghanistan dopo 20 anni di brutale occupazione, stiano ora pianificando una guerra con la Russia e la Cina. L'assurdità va oltre l'immaginazione. Rivela molto della loro psicopatologia.

Finché questa realtà persisterà, passeremo da una guerra all'altra. Arundhati Roy dice: "Una volta le armi venivano fabbricate per combattere le guerre. Ora le guerre sono fabbricate per vendere armi". Ha ragione sul denaro....

I cattivi attori sono in gran parte all'interno delle nazioni capitaliste occidentali, la cui priorità è il dominio globale e il profitto - una continuazione di centinaia di anni di colonialismo statunitense-europeo. L'élite di Washington guidata dai neocon e bi-partisan non ha coscienza.

Q. I nostri leader parlano incessantemente dei nostri "interessi nazionali" e della nostra "sicurezza nazionale", avvertendo che entrambi sono sotto costante attacco. Eppure, spendiamo per le nostre forze armate più di nove Paesi messi insieme. Perché una spesa così colossale non sembra mai essere sufficiente?

A. Quando parlano di "interessi nazionali", in realtà parlano degli interessi dei banchieri. Quando parlano di "libertà" parlano della loro libertà di rubare la ricchezza nazionale alle nazioni con risorse e ai popoli di tutto il mondo. Washington sostiene che la Russia vuole ricreare l'ex Unione Sovietica e prendere il controllo dell'Europa. Nel 2022 la Russia spenderà

66 miliardi di dollari per l'esercito. Si tratta di un esercito difensivo per proteggere le vaste regioni di confine. Gli Stati Uniti quest'anno spendono più di 800 miliardi di dollari. Se si sommano le spese militari nascoste nelle altre pentole d'oro - come la spesa per le armi nucleari all'interno del budget del Dipartimento dell'Energia - il totale degli Stati Uniti è di circa 1.200 miliardi di dollari quest'anno. Ci stanno derubando alla cieca e noi continuiamo a consegnare i nostri sudati dollari delle tasse. Perché?

Q. È evidente che lei, e le molte persone che la seguono e sostengono il suo lavoro, credete che la direzione dell'America sia nella sfera diplomatica che nelle attuali zone di conflitto rappresenti l'esercizio del potere governativo andato storto. Può descriverci a grandi linee i cambiamenti specifici nelle priorità e nelle politiche nazionali che ritiene necessari affinché gli Stati Uniti possano coesistere pacificamente con le altre nazioni, tenendoci allo stesso tempo al sicuro da attacchi malevoli alla nostra sicurezza e al posto che ci spetta nella comunità mondiale?

A. Rifiutare l'arroganza, l'ipocrisia, l'ignoranza e l'innaturale senso del diritto dei neocon. Si potrebbe pensare che si sentano in imbarazzo. Grondanti di falsità, non smettono mai di mentire al popolo.

(La CIA controlla le chiavi di questo treno merci in corsa. La democrazia è stata affogata quando la CIA ha assassinato JFK. Ogni presidente da allora è stato "selezionato" dagli oligarchi al potere).

Washington ha distrutto gli ultimi sottili fili di rispetto internazionale che aveva in seguito alle sue recenti fughe piratesche, rivolte alla Russia e alla Cina. È ora di far tacere questi pazzi (e i loro cagnolini "internazionali") prima che sia troppo tardi.

Dobbiamo convertire il complesso militare industriale (la macchina da guerra) per costruire sistemi di trasporto pubblico di massa, sistemi di energia mare o motrice, solare, eolica e simili - tutti elementi che creerebbero più posti di lavoro di quanto non faccia la produzione di armi.

Dobbiamo vietare il finanziamento delle elezioni da parte delle imprese.

Dobbiamo aprire un sistema multipartitico in modo che più voci possano essere ascoltate dagli elettori.

Dobbiamo porre fine all'enorme povertà esistente (che si aggraverà nel prossimo futuro) tassando i ricchi e le aziende. Fermare i massicci sussidi alle imprese - il welfare per i ricchi.

Dobbiamo chiudere le oltre 800 basi militari statunitensi nel mondo e tagliare il bilancio del Pentagono di almeno l'80%. Abbiamo bisogno solo di un esercito difensivo che protegga i nostri confini.

Se facciamo tutte queste cose, potremmo avere una possibilità, se prima non moriamo a causa di una guerra nucleare rovente o di una crisi climatica. Non abbiamo tempo per scherzare. La gente deve alzare il culo e parlare ORA.

Q. L'opinione pubblica, soprattutto quando è consapevole dei risultati auto sabotanti delle nostre attuali politiche estere e delle nostre pose militari, vuole chiaramente meno guerra e militarismo, preferendo alternative più pacifiche sulla scena mondiale e una maggiore concentrazione sulla soluzione dei problemi interni. Come attivisti per la pace, siamo quindi più in linea con la maggioranza dei cittadini sulle questioni di guerra e di pace, rispetto a coloro che sono attualmente al potere.

Che cosa succede se stabiliamo che a coloro che stanno modellando l'attuale politica degli Stati Uniti non interessa ciò che pensano i cittadini, semplicemente non ci ascoltano? E se concludessimo che il nostro Congresso, ad esempio, è completamente sordo alla voce del popolo? Che cosa facciamo? Quali sono le nostre opzioni? Quali sono i nostri prossimi passi concreti come attivisti politici per lavorare verso un futuro di pace?

A. Durante la Seconda Guerra Mondiale il leader italiano Benito Mussolini definì il "fascismo" come il matrimonio tra corporazioni e governo. Questo è ciò che abbiamo oggi a Washington e nella maggior parte delle nazioni dell'UE. La sua domanda è giusta: a chi è al potere non importa nulla di ciò che pensa il pubblico. Mr. Big (come li chiamo io) vuole riportarci al feudalesimo - al neo-feudalesimo. Vogliono controllare tutto e non si preoccupano di uccidere quanti di noi sono necessari per realizzare i loro disegni malvagi. Purtroppo troppe persone, compresi gli attivisti politici, osano parlare di questa realtà. Temono ciò che gli altri potrebbero pensare di loro. Troppi cittadini vogliono solo andare d'accordo per andare

d'accordo. Mia madre mi diceva sempre: "Non puoi battere il municipio". In altre parole, rassegnati al tuo destino. Io rifiuto questa idea.

Quindi il nostro primo passo per uscire da questo pantano è riconoscere e prendere atto delle scritte sul muro. Siamo in un guaio, siamo in un grosso guaio e faremmo meglio a svegliarci prima che sia troppo tardi. La classe dirigente neo conservatrice vuole sfoltire la popolazione globale e intende usare ogni mezzo disponibile per farlo - come guerre, fame, mancanza di accesso a una buona assistenza sanitaria, armi biologiche e simili.

Dobbiamo tutti chiederci qual è il lavoro numero uno di un essere umano sulla terra oggi? Fare soldi, avere una bella casa, un'auto o un lavoro? No, direi che il nostro compito come esseri umani è quello di proteggere il pianeta e le generazioni future. Non c'è niente di più importante di questo.

Dobbiamo tutti lavorare il più duramente e coerentemente possibile per chiudere il nostro governo corrotto. Quando il nostro governo non rappresenta più "Noi il popolo", abbiamo l'obbligo di ribellarci. Perché le persone sono così compiacenti? Non si preoccupano del futuro dei loro figli e nipoti? Hanno il diritto di arrendersi? Io non credo.

Dobbiamo anche superare le barriere politiche e cercare un terreno comune con chi ha opinioni diverse. Una strategia ben collaudata utilizzata dagli oligarchi è quella del divide et impera. Chi ha il controllo vuole che i cittadini si scannino l'uno con l'altro. Vogliono che ci odiamo a vicenda. Repubblicani e democratici sono falsi costrutti.

Noi esseri umani siamo tutti legati, così come siamo legati alle cose che volano, nuotano e strisciano, alle piante, all'aria e alle montagne. Siamo tutti parte di questa terra.

Abbiamo perso la nostra connessione spirituale con la vita. Dobbiamo recuperare questa preziosa connessione. Altrimenti resteremo persi nello spazio.

Siamo grati a Bruce Gagnon per aver condiviso le sue preziose e stimolanti opinioni. L'intervista è stata organizzata da John Rachel, direttore del Peace Dividend Project. La strategia del Dividendo di Pace non è un meme o un adesivo. È una metodologia completa per sfidare l'establishment politico e rimuovere dal potere quegli individui compromessi che lavorano contro gli interessi della grande maggioranza dei cittadini statunitensi. L'unica speranza per la nostra nazione iper-militarizzata è che ognuno di noi abbia una voce decisiva nel determinare il futuro che vogliamo per noi e per i nostri figli.